

In ciò dobbiamo vedere che l'estimo corrisponda effettivamente alla produzione delle campagne.

La parte estimativa del catasto è certo la più difficile, ma per esser equa deve riferirsi indubbiamente all'epoca in cui deve attuarsi il catasto e con esso la nuova tassazione. Ma fintanto che per la tassazione si farà l'estimazione dei redditi delle campagne riferendosi agli anni decorsi dal 1874 al 1886, anche pei Liguri, non si farà cosa nè esatta, nè equa, nè giusta.

Di fatti, mentre presso di noi allora alle annate migliori di raccolto corrispondevano prezzi elevati pei prodotti, dopo il 1886 invece abbiamo avuto le annate tristi che per la Liguria in particolare sono andate sempre peggiorando, ed abbiamo avuto il rinvilio e deprezzamento dei prodotti e delle crisi tristi che angustiano quelle operose popolazioni. Ond'è che formando il nuovo catasto tenendo di mira la valutazione dei prodotti del dodicennio anteriore al 1886 noi pagheremo in base ad un reddito che non esiste. L'imposta deve colpire il reddito vero e non già assorbire il capitale!

L'onorevole Colombo-Quattrofrati ha osservato, che se noi variamo il criterio noi veniamo in certo qual modo a commettere una ingiustizia ed a sperequare l'imposta. Orbene io convengo essere giusto che le estimazioni si facciano con un criterio unico per tutto lo Stato, ma osservo subito essere pure giusto ed altresì doveroso che per quelle Provincie che non hanno potuto chiedere il catasto accelerato non abbia a continuare la sperequazione in cui si trovano le stesse per le avvenute e lunghe crisi, e che non è umano che abbiano a sopportare delle tasse superiori al reddito reale medio delle loro campagne. Quindi, onorevoli colleghi, io credo di potermi affrettare alla fine raccomandando alla Camera di approvare l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Giusso e da altri colleghi, al quale io pure mi associo perchè quello che è detto nell'ultima parte di esso ha pure riferimento alla nostra Liguria. Anche io nello interesse dei Liguri invito il Governo a presentare un disegno di legge che stabilisca, come base della valutazione dei prodotti, i prezzi del dodicennio immediatamente anteriore all'attuazione del nuovo catasto, per le Provincie nelle quali il lavoro catastale non è ancora ultimato, e lo invito altresì a coordinare a tale criterio i risultati del catasto

nella provincia di Porto Maurizio. Ed accenno a questa perchè l'altro giorno mi è occorso di sentire che i criteri di estimazione a cui vorrebbero attenersi coloro che colà furono mandati per la formazione del catasto sono qualche cosa ancora di peggio di quelli che poco fa ha accennato l'onorevole Giusso essere stati applicati nelle Provincie meridionali. Da poco tempo da noi ci sono a fare le operazioni catastali appositi impiegati.

Orbene già si cominciano a sentire delle lagnanze per il modo come si vorrebbero tassare le terre. È indubitabile che il catasto non corrisponderà alla vera ricchezza, che la imposta fondiaria sarà ingiusta tuttavolta che saranno applicati nell'estimazione catastale i valori dei prodotti agricoli anteriori al 1886.

Onorevoli colleghi! È giusto e doveroso modificare le imposte che gravano più direttamente sul proletariato e sulla classe operaia, ma non è meno giusto e doveroso riflettere che il catasto tocca la massima industria d'Italia, l'industria agraria, i proprietari specie di piccoli terreni che col loro lavoro sono fonte di ricchezza nazionale.

Equa e razionale dev'essere adunque l'applicazione della legge 1° marzo 1886.

Mentre mi associo pertanto all'ordine del giorno dell'onorevole Giusso io confido che l'onorevole ministro delle finanze vorrà assicurarmi di questo, che cioè anche la Liguria sentirà i benefici di una giusta ripartizione dell'imposta fondiaria, e che il principio di giustizia sociale ed economica a cui s'ispirò il legislatore nel 1886 trionferà sempre e sarà seguito anche oggi dal Parlamento, a cui stanno a cuore i destini della patria e la prosperità e l'avvenire della agricoltura.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calissano.

Calissano. Onorevoli colleghi! Io non intendo di seguire punto per punto il discorso, veramente notevole, dell'amico mio onorevole Giusso e degli altri colleghi che mi hanno preceduto nel trattare della questione del catasto.

Concorde coll'onorevole Giusso nelle sue premesse, cioè nel riconoscere e lamentare le mutate condizioni della produzione agraria in genere negli ultimi anni, e specialmente delle colture arboree, e più particolarmente ancora della coltura della vite, mi